

Il 16 e 17/11 il primo *Sea drone tech summit*



Ventimila leghe sotto i mari usando i droni. Nuove frontiere per l'esplorazione subacquea

Servizio a pagina 23

Si terrà a Gallipoli (Lecce) i prossimi 16 e 17 novembre, alla presenza di numerosi esperti, il primo Sea drone tech summit

**Ventimila leghe sotto i mari utilizzando i droni
Nuove frontiere per l'esplorazione subacquea**

ROMA - Una flotta di droni subacquei si prepara a esplorare le profondità di mari ed oceani, spingendo le nostre conoscenze ben oltre quelle Ventimila leghe sotto i mari di cui scriveva Jules Verne. Si moltiplicano in Italia e nel mondo, infatti, i progetti per la costruzione di sofisticati robot marini, in grado di raggiungere fondali inesplorati e di documentare con telecamere e sensori l'ambiente sommerso, come anche relitti affondati o testimonianze di antiche civiltà.

Rover marini telecomandati, per esempio, sono stati utilizzati recentemente da una nave della Marina Militare per ritrovare il sommergibile Guglielmotti, affondato durante la Prima Guerra mondiale a largo dell'isola di Capraia, o dal Cnr per misurare i parametri ambientali sottomarini nelle isole Svalbard nell'Artico norvegese.

Queste e molte altre sono le innovazioni che trovano spazio al Sea

drone tech summit 2018, primo congresso in Italia dedicato ai droni e ai robot per impiego marino e subacqueo, che apre i battenti il 16 e 17 novembre a Gallipoli, in provincia di Lecce.

“Queste macchine – ha commentato Luciano Castro, che ha organizzato il congresso – stanno rivoluzionando le ricerche negli abissi marini e oceanici”. Il summit è promosso dall'associazione Ifimedia e organizzato da Mediarkè, in collaborazione con Roma drone campus. Il congresso ha già ricevuto i patrocini dei ministeri della Difesa e dello Sviluppo economico, di Regione Puglia, Comune di Gallipoli, Cnr, Enea, Università del Salento e Link Campus University.

“Basti pensare – ha evidenziato Castro - che solo l'Italia possiede oltre 7 mila chilometri di coste e oltre mille siti archeologici sommersi conosciuti. Un patrimonio che andrà esplorato,

studiato e tutelato anche grazie a droni e robot capaci di immergersi e operare a lungo a profondità inaccessibili all'uomo".

E l'impiego in mare di sistemi autonomi o teleguidati si sta diffondendo rapidamente. Robot e droni possono essere utilizzati, infatti, per il controllo di tubature o strutture sottomarine, per il monitoraggio dell'ecosistema sommerso, per la mappatura dettagliata delle aree portuali e dei fondali e per l'esplorazione di siti archeologici, come imbarcazioni affondate o vestigia di antichi porti o città. Ma non solo.

Non mancano, infatti, le applicazioni nel settore della sicurezza e del soccorso, per esempio per fornire dati in caso di naufragi – furono molto utilizzati anche nella tragica vicenda della Costa Concordia – o in campo militare.

Oltre che in mare, questi droni e robot possono operare anche in altri generi di bacini come nel controllo dell'inquinamento dei fiumi, per le verifiche strutturali delle dighe e addirittura per individuare le perdite all'interno di grandi tubature sotterranee per la distribuzione dell'acqua.

“Al nostro evento – ha concluso Castro - parteciperanno i maggiori esperti italiani in questo settore, tra cui rappresentanti di Forze Armate, Corpi Armati dello Stato, Università, Enea, Cnr e anche molte aziende specializzate. Sarà un vero e proprio summit nazionale, che consentirà di fare il punto su questa nuova tecnologia, di creare nuove partnership e di dare visibilità a un comparto tecnologico d'eccellenza finora poco conosciuto dalla collettività”.

